

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 25 Marzo 2021 ore 17 – 18

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

DOMENICA DELLE PALME (ANNO B)

Forma breve (Mc 15, 1-39):

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

- Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo

dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- *Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo*

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- *Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota*

Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

- *Con lui crocifissero anche due ladroni*

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

- *Ha salvato altri e non può salvare se stesso!*

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

- *Gesù, dando un forte grido, spirò*

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Fu crocifisso: perché? per chi?

La passione del Signore

Per accendere la nostra riflessione, può essere utile partire da un dato, solo a prima vista marginale. Tenendo presente che l'attività pubblica di Gesù si è sviluppata in tre anni circa, mentre quella della "settimana santa" in appena cinque giorni, ne risulta che, stando al solo testo del vangelo di s Marco, la metà di tutti i versetti è utilizzata dall'evangelista Marco per raccontare i circa "mille giorni" di predicazione di Gesù, mentre ben un terzo viene da lui impiegato per narrare le "cinque giornate" di Cristo a Gerusalemme, e addirittura un sesto circa dell'intero libretto viene adoperata per le sue ultimissime ventiquattro ore. Questo sta a dire la centralità e l'importanza dell'ultima settimana di Gesù, e in particolare dei giorni e delle ore della sua passione. Aveva pienamente ragione chi ha definito il vangelo "storie della passione con ampia introduzione". Dunque la morte di Gesù è di gran lunga l'evento più rilevante della sua breve vita terrena.

Ma nessuno dei vangeli presenta quella morte come un avvenimento

fortuito, accidentale, senza nessun nesso con ciò che precede; il racconto evangelico conduce al processo, e il processo alla condanna.

1. **Gesù è morto: perché?** Che cosa ha detto, che cosa ha fatto per essere liquidato in quel modo così violento dopo solo una trentina di mesi di attività pubblica? In altri termini: che cosa ci sarebbe voluto per evitare una fine tanto ignominiosa? Un Gesù che muore come Maometto, circondato dall'affetto di figlie e nipoti, o come Buddha, che pronuncia le sue ultime massime in un alone di venerazione generale, o come Socrate, che fa dell'ironia con i suoi discepoli mentre trangugia la cicuta "quasi fosse un dolce liquore" – come racconta Platone, discepolo fedele e testimone oculare – non è mai esistito.

Gesù è morto giovane, ma non è morto né di infarto né di cancro. Non si è suicidato. Non è rimasto vittima di un incidente fortuito o provocato. Non è morto lapidato clandestinamente, non è stato freddamente liquidato da un sicario prezzolato. Perché?

Gesù è morto, dopo un processo sbrigato rapidamente: bisognava finire prima della Pasqua, per evitare ripensamenti nella folla e allontanare il rischio di una sommossa. Ma perché è stato processato? L'occasione prossima è stata costituita dalla cosiddetta "purificazione del tempio", quando Gesù, dopo essere entrato trionfalmente in Gerusalemme, si mise a scacciare i mercanti dall'atrio dei pagani: un gesto simbolico, interpretato come un attacco frontale al sistema commerciale del santuario.

Ma l'opposizione contro Gesù era cominciata molto prima. Dopo una breve fase iniziale all'insegna di un entusiasmo febbrile ma effimero, i rapporti con le folle si erano ben presto raffreddati: cosa poteva significare per gente semplice e concreta un regno di Dio che non rispondeva ai grandiosi sogni di riscatto nazionale e di benessere materiale?

D'altronde i farisei, scrupolosi osservanti della legge mosaica e delle tradizioni degli antichi, non potevano non rimanere scandalizzati per l'atteggiamento di Gesù che violava il sabato, frequentava pubblicani e peccatrici e si riteneva svincolato da ogni tabù rituale e culturale.

A tutto questo si aggiunga l'implacabile opposizione dei sadducei, i gelosi rappresentanti della classe sacerdotale, sempre più allarmati per la sfrontata contestazione di Gesù contro il tempio e per la grande popolarità che lo faceva apparire agli occupanti romani come un agitatore pericoloso.

2. **Ma Gesù come si è posto di fronte alla morte?** Porsi questa domanda equivale a interrogarsi non solo perché, ma per chi lui è morto. Nei vangeli non mancano testi che concordano nel testimoniare che Gesù non soltanto ha previsto la sua morte, ma ne ha anche colto il significato. Per lui la morte non è semplicemente la sbocco inevitabile e prevedibile di ciò che egli dice e fa, l'esito ultimo delle reazioni violente che egli suscita. Egli vede in essa l'espressione di una fedeltà totale al disegno dell'amore di Dio, il quale vuole essere sempre totalmente disponibile all'uomo, anche di fronte alla sua malvagità.

Tutta l'esistenza del Profeta di Nazaret va letta nel segno della solidarietà con i peccatori, e questo fin dal primo evento pubblico, qual è il battesimo al Giordano. Ma poi con gesti e parole Gesù aveva manifestato lo scopo della sua missione: chiamare i peccatori a conversione, salvare quanti erano perduti. Nei confronti dell'umanità peccatrice Gesù si era posto come **"il Figlio dell'uomo, venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti"**. Egli si è quindi identificato con la misteriosa figura del **"servo del Signore"** – di cui si legge nella prima lettura di oggi – fedele alla sua missione fino alla morte, che offre se stesso in espiazione del peccato dell'umanità, e per questo diventa via di salvezza per tutti.

Per avere la conferma di questa piena e lucida autocoscienza di Gesù di fronte al senso della sua morte, è decisivo il racconto della istituzione eucaristica. **Il pane spezzato e offerto e il vino versato sono simboli già di per sé molto chiari e si riferiscono senza dubbio alla passione e alla croce.** Ma non si limitano a predire la morte, bensì ne svelano il significato attribuitole da Gesù. Se vista in superficie la passione di Gesù sembra essere semplicemente il frutto della malvagità degli uomini, letta in profondità, alla luce del gesto eucaristico, mostra di essere un preciso e consapevole dono che Gesù fa di se stesso.

Donare la vita è la verità di Gesù. **La sua morte per noi è stata la conclusione di una intera esistenza per noi.** Gesù muore come ha vissuto: “per le moltitudini” (Mc 14,24) **Se i primi cristiani hanno capito che la morte di Gesù fu un dono per tutta l’umanità, è perché avevano già visto prima Gesù vivere per tutti.**

All’inizio della santa Settimana, preghiamo perché “abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione”. *Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell’amore vero,
a voi con fiducia ci rivoliamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

CANTO: DIO S’E FATTO COME NOI

Dio s’è fatto come noi,
per farci come lui.

Vieni ,Gesù, resta con noi!
Resta con noi!

Viene dal grembo d’una donna,
la Vergine Maria. Rit.

Tutta la storia lo aspettava:
il nostro Salvatore. Rit.

Egli era un uomo come noi
e ci ha chiamato amici. Rit.

Egli ci ha dato la sua vita,
insieme a questo pane. Rit.

Noi, che mangiamo questo pane,
saremo tutti amici. Rit.

Noi, che crediamo nel suo amore,
vedremo la sua gloria. Rit.

Vieni, Signore, in mezzo a noi:
resta con noi per sempre. Rit.

RECITA DEL SANTO ROSARIO